

nistro delle finanze « per sapere se intenda presentare il disegno di legge per la revisione dei fabbricati. »

L'onorevole Di Canneto ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

Di Canneto. La Camera sa che, la revisione della tassa sui fabbricati del 1889 avendo prodotto gravi disastri, posteriormente i varii ministri, dal compianto Branca agli onorevoli Carmine e Chimirri, come pure l'onorevole Zanardelli nel suo discorso di Napoli e in risposta all'interrogazione dell'onorevole Ciccotti, hanno ammesso la necessità che lo Stato intervenga per dare una soluzione seria a questa grave questione della revisione dell'imposta sui fabbricati specialmente per quanto riguarda le grandi città e in special modo la città di Napoli. Si arrivò fino ad avere un disegno di legge dell'onorevole Chimirri sul quale riferì l'onorevole Montagna.

Ora interpellò l'onorevole ministro delle finanze per sapere se egli creda, senza riformare tutta la parte organica della legge (ciò che potrebbe farsi posteriormente) di attuare alcuni temperamenti per alleviare l'imposta sui fabbricati in alcune città, come Napoli, ov'essa turba gravemente gli interessi economici delle varie classi.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

Carcano, ministro delle finanze. L'onorevole Di Canneto ha dato breve svolgimento ad una grande questione, la revisione dei redditi per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati. Egli ha ricordato i precedenti parlamentari. Egli ha ricordato come l'ultima revisione sia stata fatta nel 1890 . . .

Di Canneto. Nel 1889.

Carcano, ministro delle finanze. La legge è del 1889 ma fu applicata nel 1890.

. . . e come dopo d'allora vi siano state diverse proposte, e più d'una volta la Camera si sia occupata del quesito se e come convenisse procedere ad una revisione dei redditi dei fabbricanti.

Ora l'onorevole Di Canneto consentirà che le condizioni di fatto si presentano oggi notevolmente diverse da quelle che erano nelle precedenti occasioni, alle quali egli ha fatto cenno. Ci fu un tempo in cui gravissima era la crisi edilizia, e specialmente in alcune città era avvenuta una notevole diminuzione nei fitti delle case; allora era naturale che fosse largo, generale il desiderio di vedere attuarsi una novella revisione dei redditi per una più mite ap-

plicazione dell'imposta. Oggi, l'onorevole interpellante converrà con me, questa condizione di fatto si è notevolmente cambiata.

Lasciamo le eccezioni, ma per regola generale nelle grandi città, è noto, come si sia verificato il fenomeno inverso, come invece di un ribasso, ci sia un notevole rialzo nelle pigioni.

Poi, un'altra questione è sorta rispetto all'applicazione della imposta sui fabbricati e l'attenzione pubblica si è rivolta specialmente all'altro argomento al quale si riconnette l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti, rammentata poco fa dall'onorevole interpellante, voglio dire la questione dei fabbricati rurali. Più vivo, più urgente si è manifestato il desiderio e il bisogno di avere meno gravati i fabbricati rurali; quindi, le interrogazioni e le insistenze, in quest'Aula e nel paese, perchè il Governo ed il Parlamento provvedano a favore dei caseggiati rustici, meritevoli di ogni riguardo, specialmente in alcune Provincie del Regno.

Or bene, quanto a questa seconda questione, io posso dare una risposta precisa, e credo soddisfacente, all'onorevole interpellante. Io mi sono trovato in dovere di studiare a fondo la questione, di vedere quali fossero veramente di fronte al fisco le condizioni dei fabbricati rurali nelle diverse regioni del Regno; ed ho dovuto persuadermi che nelle Provincie del Mezzogiorno sussisteva di fatto, per questo riguardo, una gravezza eccessiva a carico delle popolazioni agricole e della agricoltura.

E per rimediare a questo male, per provvedere ai giusti desideri degli agricoltori e dei contadini e ad uno dei più urgenti bisogni delle Provincie del Mezzogiorno, io ho presentato, e spero verranno presto in discussione, alcune proposte intese a sgravare intieramente i fabbricati rurali.

E ora torno alla prima questione, quella dei fabbricati urbani. Quanto a questi, dove si sono avverate delle diminuzioni assai notevoli nei fitti, si è provveduto applicando con qualche larghezza la legge attuale, che ammette la revisione parziale e la mitigazione della imposta quando vi sia una diminuzione di almeno un terzo del reddito.

Si è dato luogo, dicevo, ad una larga applicazione di disposizione siffatta; e in vero se ben ricordo, in un decennio furono sgravati più di dodicimila fabbricati, con una diminuzione di reddito imponibile di oltre dieci milioni su ventiquattro.

Il procedere oggi ad una nuova revisione generale, la Camera ne sarà persuasa